

L'informatica viaggia senza frontiere

Studenti e ricercatori tra Paesi africani
e terremotati nel nome della democrazia

di LIVO COSTARELLA

«L'informatica - diceva il giornalista e scrittore americano Irving Kristol, scomparso appena un mese fa - non garantisce l'uguaglianza di condizioni: garantisce solo uguaglianza di opportunità». Un'affermazione che in molte parti del mondo è ancora inattuata. Se poi parliamo di «democrazia digitale», le differenze in termini di potere tra il Nord e il Sud del pianeta si fanno più marcate. A proposito di ciò, nel 2005 Kofi Annan - all'epoca segretario generale dell'Onu - esortava la comunità internazionale a mobilitarsi per «garantire ai Paesi poveri l'accesso alle nuove tecnologie».

Scuole in Kenya e
«internet point» per i
terremotati: le azioni del
gruppo riunito a Bari

All'appello, in Italia, hanno risposto un gruppo di manager veneti che lavorano nel settore informatico: è nata così «Informatici senza Frontiere» (www.informaticisenzafrontiere.org), una Onlus che ha come primo obiettivo quello di utilizzare conoscenze e strumenti informatici per portare un aiuto concreto a chi vive situazioni di emarginazione e difficoltà.

A Bari si è appena tenuta l'assemblea nazionale di «Isf» al Dipartimento di Informatica dell'Università, in seno al quale si è formata la costola pugliese dell'associazione, attivissima nello sviluppo di vari software e nella



realizzazione di alcuni progetti umanitari in Africa e in Abruzzo. Al meeting sono intervenuti il presidente di «Isf» Girolamo Bottor e le delegazioni di Piemonte e Lombardia, mentre è toccato al docente barese di Informatica Filippo Lanubile fare gli onori di casa, insieme ai propri laureati e stagisti.

L'incontro tra l'Università di



DEMOCRAZIA DIGITALE

In alto,
volontari di
«Isf» Puglia
approntano
l'internet point
in Abruzzo.
Accanto,
bambini in
Kenya in una
scuola
informatizzata
dal gruppo

Bari e «Isf», inoltre, ha permesso di istituire una convenzione triennale per permettere agli studenti di sviluppare una tesi di laurea sotto forma di stage per l'associazione. Proprio pochi giorni fa la collaborazione ha visto la seconda laureata (Valentina De Leonardi) con una tesi su uno dei software più interessanti sviluppati da Isf Puglia: è «Open Hospital», un pro-

gramma che consente ad ospedali di Kenya, Congo e Uganda di informatizzare i dati di un paziente, registrare cartelle cliniche e somministrazioni di terapie, anche con l'invio di sms «alert» informativi (Fabrizio Lippolis ne è il coordinatore regionale).

È noto, infatti, che in gran parte dei Paesi africani non esiste una carta d'identità o una regolare

anagrafe, per cui la meccanizzazione di molti procedimenti ospedalieri è una manna dal cielo. Senza dimenticare le innumerevoli difficoltà tecniche: portare i pc e installare una connessione satellitare in zone in cui molto spesso la corrente elettrica e l'acqua sono delle chimere. Ne hanno parlato Felice Di Luca, Alessandro Domiano e De Leonardi, mentre Laura Scaringella e Francesco Vitarelli hanno presentato il software «Open Staff», un programma che può consentire al meglio la gestione del personale, realizzato per un campo profughi.

Nello scorso aprile, inoltre, altri componenti dell'Isf Puglia (tra cui la coordinatrice Chiara De Felice e Roberto De Nicolò) si sono recati in Abruzzo dopo il terremoto, per installare un internet point, fornito di diverse postazioni e ridare senso, sollievo e possibilità di studio a una popolazione che ha perso tutto o quasi.

Il futuro? Isf cerca nuovi soci per migliorare la qualità del proprio servizio e diversi altri progetti sono già in cantiere.